

Un'amicizia per due mondi da salvare

2

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Tsunami

**UN'AMICIZIA
PER DUE MONDI DA SALVARE**

2

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Tsunami
Tutti i diritti riservati

La storia dei misteri

Ciao ragazzi! Vi ricordate di me? Il mio nome è Suami, simpaticamente soprannominata Tsunami dai miei amici. E questo dettaglio dovrebbe già darvi un indizio su come potrebbe essere il mio carattere. Di certo non poco esuberante e impulsivo. Amo passare la maggior parte del tempo fuori casa a giocare e divertirmi, in modo da poter arrivare alla mia lontana vecchiaia senza alcun rimpianto.

Ho compiuto quattordici anni quest'estate e da allora, le persone adulte sono giunte alla conclusione che "signorina" fosse un soprannome più adatto di Tsunami. Fortunatamente i miei amici non la pensano così, e approfittando del fatto che odio essere chiamate "signorina" si divertono a prendermi in giro. Come al solito, del resto.

Vivo nella periferia di un piccolo paesino che nonostante sia piuttosto monotono e tranquillo, amo infinitamente per il bellissimo panorama che mi regala ogni giorno: il mare! Non ho idea di come sarebbe il mondo se il mare non esistesse. Il rumore delle onde, lo sbrillucicare dell'acqua a contatto con i raggi del Sole, quel blu intenso... come si fa a non amare una meraviglia del genere? Rimarrei tutta la vita a guardare uno spettacolo così. Questo incredibile amore, a dirla tutta l'ho ereditato da mio padre... che ovviamente è un pescatore. Nulla di più azzeccato. Mia madre, anche lei spesso indaffarata con il lavoro, ritorna a casa molto tardi perciò è davvero poco il tempo che passiamo assieme.

Qui, insieme alla mia piccola famiglia, le giornate trascorrono in modo sereno; ma riavvolgiamo il nastro e facciamo finta che fino ad adesso io abbia parlato al passato.

Quindi, fino a qualche mese fa, questa era la mia vita: estremamente normale e monotona, uguale a quella di ogni ragazzina della mia età.

Ecco che, grazie a delle coincidenze pazzesche e alla mia curiosità... fortunatamente qualcosa è cambiato.

Tutto cominciò con lui, Rik: un ragazzo dagli ipnotici occhi blu mare, capelli neri, un carattere impulsivo, tanta buona volontà, una dose di mistero e... beh, un mantello nero in piena estate che ovviamente attirò la mia attenzione.

Quel giorno, sentii che tenerlo d'occhio sarebbe stata la cosa giusta da fare, perciò con la massima discrezione lo seguii. Il risultato fu che, tuttora è il mio migliore amico, la persona a cui tengo di più, colui che mi ha trascinato in un'avventura fantastica, la quale ha dato una scossa alle vite di entrambi, ma c'è molto di più, eccome! Non sto scrivendo tutto questo solo per passare il tempo e farvi capire quanto sia stata fortunata ad aver trovato un amico del genere, ma per aprirvi la mente e farvi conoscere quanto ancora dobbiamo camminare ed esplorare prima di dire: "dalla vita ormai, ho visto tutto!" e a modo suo, Rik mi ha insegnato proprio questo. Come? Per la verità, è strano solo a dirlo, ma che ci crediate o no, il mio amico viene da un altro mondo.

Ce l'hai fatta a dirlo! Se ci avessi girato ancora un po' intorno, lo avrei urlato io ai quattro venti.

Grazie Coscienza per i tuoi soliti interventi da perfetta pignola.

Ma io sono te.

Solo quando ti fa comodo.

Comunque sì, vi sembrerà una cosa bizzarra ma lui viene da un regno che si estende al di sopra delle nostre teste: il Regno delle Nuvole. Fantastico! Un'enorme superficie nascosta di proposito ai terrestri, ricca di boschi, castelli, animali di specie a noi sconosciute... insomma, una terra piena di avventure. Davvero fantastico! Sarebbe il mondo

ideale se solo esistesse il mare anche lì. Già, l'unica pecca è la completa assenza di mari.

Un punto a favore della Terra.

Su questo mi tocca darti ragione.

Se mi ascoltassi davvero tutte le volte che parlo, capiresti da sola che io ho sempre ragione.

Ed è proprio perché spari queste assurdità che evito di ascoltarti.

Seh, seh.

Comunque, nonostante la lontananza che divide me e Rik, riusciamo ad incontrarci ogni giorno. Questo, grazie al suo migliore amico, Ambres: un meraviglioso cavallo alato bianco, estremamente simpatico e coccolone, colui che ci ha salvato la pelle più volte mentre entrambi eravamo impegnati a tirarci fuori dai nostri soliti guai. In tutto questo, anche se ho provato più volte a giustificare le mie continue assenze da casa, non riesco a convincere i miei genitori di tutto quello che realmente succede. Pensano e sono convinti che sia tutto frutto della mia fantasia, che non nego, è bella fervida... ma questa è pura verità. Nonostante io abbia addirittura delle prove a mia disposizione per dimostrare che *sono pazza ma non visionaria*, ho deciso alla fine di non mostrarle. Dopotutto, gli adulti meno sano e meglio è. Da questo genere di cose devono starne fuori.

Ma bando alle ciance e buona continuazione! Non vedo l'ora di vedervi immersi nella nostra ultima avventura pazzesca, che rivelerà entusiasmantissimi segreti e ci obbligherà a prendere decisioni importanti...

Era una splendida giornata di primavera. I fiori coloravano i prati del paese e il mare luccicava maestoso come sempre. L'aria era pulita e il canto degli uccellini ricopriva il silenzio e la calma circostanti. Tutta emozionata per la bella giornata, uscii da casa con il mio fedele zainetto in spalla, che come al solito, aveva un sacco di cose inutili dentro, ma che stranamente si rivelavano sempre d'aiuto in caso di pericolo. Questa cosa non credo che me la saprò mai spiegare.

Con una breve corsetta arrivai al punto dove io e Rik ci incontravamo ogni giorno. Sincronizzati come sempre, ci ritrovammo davanti al boschetto a pochi passi da casa mia. Anche se ormai ci avevo fatto l'abitudine, vedere Ambres era sempre un'emozione unica! La sua eleganza e compostezza con le quali si scrollava la criniera e sbatteva le ali... wow, semplicemente uno spettacolo mozza fiato!

Mi avvicinai ai due per dare il buongiorno e Rik mi accolse con il suo solito inchino da "cavaliere mancato", mentre Ambres con una delle sue musate contro il mio mento. Stranamente il giorno non mi buttò a terra.

«Buongiorno signorina!» esordì Rik dando risalto all'ultima parola.

«Se hai deciso di concludere la tua giovane vita oggi, allora ci stai per riuscire» sbottai mettendo un broncio palesemente finto.

«Scherzavo, scherzavo» ridacchiò.

«Non vorrei indurti a rifiutare l'invito di oggi» continuò.

«Fammi indovinare: pranzo a casa tua con due bei paninuzzi?»

«Sorprendente, come hai fatto ad indovinare al primo colpo?» chiese sarcastico.

«Forse perché è quello che facciamo quasi ogni giorno» risposi alzando un sopracciglio e incrociando le braccia al petto.

«Ottima deduzione» concluse strofinandosi l'indice e il pollice contro il mento, cercando di assumere un'espressione da intellettuale.

Io sorrisi.

«Quindi? Accetti?»

Finsi un'espressione esitante: "Beh, dovrei controllare nella mia agenda degli impegni"

«Quante volte dovrò ripeterti che tu non hai un'agenda?» sbraitò.

Hai ragione, quindi mi tocca accettare replicai rendendomi conto che Rik lo aveva detto in contemporanea a me.

Ormai queste frasi erano diventate la nostra routine, la quotidianità che ho sempre sognato.

Ora che ce l'hai non perderti tra i pensieri e muovetevi a partire! Se vi vedesse un tuo compaesano gli verrebbe un infarto bello e buono solo dopo aver visto Ambres.

Giusto, giusto.

«Si va?» domandò lui precedendomi.

«Yes!»

Con l'aiuto del mio “cavaliere mancato” salii in groppa ad Ambres dopodiché mi raggiunse subito dopo. Partimmo quindi verso il meraviglioso Regno delle Nuvole. Il tragitto non era per niente lungo o difficoltoso, ma a volte sembrava quasi che durasse ore... come se il tempo continuasse a fermarsi. E c'erano così tante cose da osservare che anche se fossi rimasta a mezz'aria veramente delle ore, non sarei riuscita a guardarle tutte. Solo per il panorama, avrei avuto bisogno di un giorno intero.

La sensazione del vuoto sotto ai piedi s'interruppe non appena, circa dieci minuti dopo, Ambres atterrò sul suolo del Regno delle Nuvole. Più precisamente di fronte a casa di Rik.

Dopo aver portato Ambres nel cortile sul retro, entrai per prima ammirando ancora una volta il salotto che quasi un anno fa vidi per la prima volta. Ricordo perfettamente che pensai: “Assomiglia alla casa di Trilli”.

Quanti bei ricordi, e quante cose sono successe da allora!

Ci puoi scommettere!

Notai da subito il tavolo già apparecchiato con la solita tovaglia bianca semplice, panini e, ovviamente, la mia bevanda preferita in assoluto: la Dr.Pepper! Da quando Rik aveva scoperto questo mio innato amore verso di essa, non faceva che regalarmene a litri.

Non ti starà viziando un po' troppo?

Mah, sarà.

Insomma, per farla breve era già tutto pronto. Come sempre. Rik sapeva perfettamente che non avrei mai rifiutato uno dei suoi inviti.

Ci sedemmo e senza troppi convenevoli iniziammo a mangiare. Tranquilli ragazzi, vi risparmio l'elenco delle cose di cui abbiamo parlato e i deliri mentali vari, perché con noi due è ovvio che ce ne siano stati.

Non c'era bisogno di confermarlo.

Dici che nessuno avrebbe avuto dei dubbi?

Fattene una ragione.

Ma guarda che per me non è mica un problema... so perfettamente che mi mancano dei giorni della settimana.

Quanti secondo te?

«Q-Quattro...?»

Non ci siamo... stai cercando di illuderti.

Tutti, facciamo tutti così la pianta!

Oh yes!

La solita.

Finalmente con la pancia piena, uscimmo a fare una bella passeggiata. Il Sole era alto e come al solito l'aria era pulita. Rik si stirò le braccia e se le portò dietro la testa, movimento tipico di lui.

Glielo vidi fare così tante volte che spesso mi veniva l'impulso di imitarlo.

Mentre lo guardavo per la centesima volta ripetere quel gesto, i suoi occhi blu mare finirono improvvisamente sui miei.

«Qualcosa non va?» chiese perplesso.

«Mhm? Oh no, no tutto apposto» risposi risvegliandomi dai miei pensieri.

Sorrise ed io feci lo stesso.

Era così bello stare con lui! Mi sentivo libera e felice, la nostra amicizia sarebbe durata per sempre ne ero sicura. Insomma, conoscerci nonostante abitassimo in due mondi completamente diversi... chi lo avrebbe mai detto? Dopo le avventure vissute insieme, chi mai sarebbe stato capace di separarci?

«Di nuovo sovrappensiero?» domandò.

Ancora una volta sgranai gli occhi realizzando di non averlo calcolato per tutto il tempo: “Oh mamma scusami! Non volevo ignorarti!” esclamai agitando le braccia.

Lui ridacchiò: “Tranquilla, ormai ci sono abituato. Tu pensi sempre troppo e questo è un dato di fatto. Con chi chiacchieri quando stai in silenzio?”

«Con me stessa» replicai stando al gioco.

«Wow, che passatempo incredibile!»

«Sei sarcastico?»

«Ovvio. Voglio dire, guardati intorno e goditi il panorama.»

«Hai ragione, hai ragione» aggiunsi sospirando e sollevando la testa.

Fu in quel momento che notai un edificio che fino a quel momento mi pareva di non aver mai visto. La sua enorme insegna attirò la mia attenzione e non potei fare a meno di fermarmi un secondo per leggerla.

«“La storia dei misteri”» lessi sotto voce.

«Come?» chiese Rik fermandosi.

«Cosa?» domandai pure io.

«Che hai detto? Non ti ho sentito. Ti sei di nuovo persa in te stessa?»

«Ah no, leggevo l’insegna» risposi indicandola.

Lui abbassò le braccia da dietro la testa e si voltò verso il punto indicato.

«Ah ok!» esordì.

«Cos’è quel posto?»

«Credo sia una sorta di museo. Non ci sono mai entrato.»

«Davvero?»

«Come mai t'interessa? Non ti facevo una patita della storia.»

«Non lo sono. Però il nome dell'insegna m'incuriosisce.»

«Se vuoi vederlo entriamo, ma sappiamo entrambi dove può portare la tua curiosità» sbottò ridacchiando.

«Piantala stupido, è solo un museo.»

Le ultime parole famose.

«D'accordo, ma se finiamo nei guai sarà colpa tua.»

«Me ne assumo la responsabilità» dissi ridendo.

Rik alzò gli occhi al cielo e si lasciò afferrare la mano e trascinare fino alle porte del museo.

Non appena entrammo, ci girammo intorno guardando ovunque.

Devo ammettere che, per non essere una patita di storia, rimasi stupita.

Oltre a quadri e reperti vari, i fondatori del museo si erano impegnati per far sì che ogni cosa andasse al posto giusto e non a caso, dato che tutto raccontava la storia del Regno delle Nuvoles. Ci lasciammo quindi, trasportare dalla curiosità e scorrazzammo per ore fra la gente che si trovava lì per ammirare tutto questo come noi.

«No, no, no! Lascia stare!» sgridò Rik tappandomi gli occhi improvvisamente, separandomi completamente dai miei pensieri.

Ma che gli prende?

«Ma che ti prende?» sbottai cercando di liberarmi dalla sua presa.

«Da quella parte ci sono cose troppo noiose, passiamo per l'altro corridoio» continuò.

«Ma se mi hai detto di non esserci mai entrato qui!» conclusi togliendogli le mani dai miei occhi.